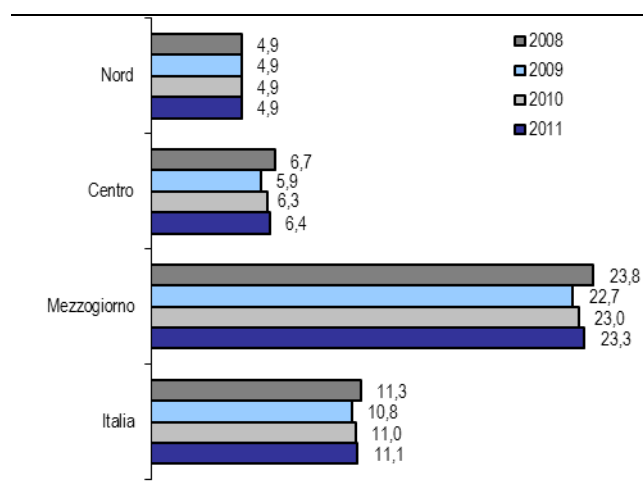
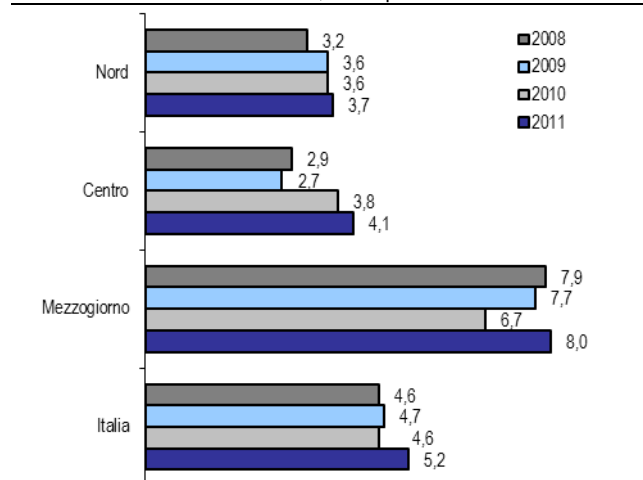


Anno 2011

## LA POVERTÀ IN ITALIA

- Nel 2011, l'11,1% delle famiglie è relativamente povero (per un totale di 8.173 mila persone) e il 5,2% lo è in termini assoluti (3.415 mila). La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 1.011,03 euro.
- La sostanziale stabilità della povertà relativa rispetto all'anno precedente deriva dal peggioramento del fenomeno per le famiglie in cui non vi sono redditi da lavoro o vi sono operai, compensato dalla diminuzione della povertà tra le famiglie di dirigenti/impiegati.
- In particolare, l'incidenza della povertà relativa aumenta dal 40,2% al 50,7% per le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro e dall'8,3% al 9,6% per le famiglie con tutti i componenti ritirati dal lavoro, essenzialmente anziani soli e in coppia. Tra quest'ultime aumenta anche l'incidenza di povertà assoluta (dal 4,5% al 5,5%).
- La povertà assoluta aumenta tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (dal 4,7% al 5,4%), soprattutto se non ci sono redditi da lavoro e almeno un componente è alla ricerca di occupazione (dall'8,5% al 16,5%).
- L'incidenza di povertà assoluta cresce anche tra le famiglie con a capo una persona con profili professionali e/o titoli di studio bassi: famiglie di operai (dal 6,4% al 7,5%), con licenza elementare (dall'8,3% al 9,4%) o di scuola media inferiore (dal 5,1% al 6,2%).
- Peggiora la condizione delle famiglie con un figlio minore, sia in termini di povertà relativa (dall'11,6% al 13,5%), che di povertà assoluta (dal 3,9% al 5,7%).
- A fronte della stabilità della povertà relativa al Nord e al Centro, nel Mezzogiorno si osserva un aumento dell'intensità della povertà relativa: dal 21,5% al 22,3%. In questa ripartizione la spesa media equivalente delle famiglie povere si attesta a 785,94 euro (contro gli 827,43 e 808,72 euro del Nord e del Centro).

**INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2008-2011, valori percentuali

**INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2008-2011, valori percentuali


## La povertà relativa

La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2011 è risultata di 1.011,03 euro (+1,9% rispetto al valore della soglia nel 2010). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (cfr. voce "Scala di equivalenza" nel Glossario).

La stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia, nel 2011, è pari all'11,1%; tenuto conto dell'errore campionario (2,54%), la stima oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 10,5% e l'11,7%; rispetto al 2010, quindi, la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile. Nel 2011 sono 2 milioni 782 mila le famiglie in condizione di povertà relativa, pari all'11,1% delle famiglie residenti; si tratta di 8 milioni 173 mila individui poveri, il 13,6% dell'intera popolazione.

Segnali di peggioramento si osservano, tuttavia, tra le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro, famiglie cioè senza alcun reddito proveniente da attività lavorative presenti o pregresse, per le quali l'incidenza della povertà, pari al 40,2% nel 2010, sale al 50,7% nel 2011. I tre quarti di queste famiglie risiedono nel Mezzogiorno, dove la relativa incidenza passa dal 44,7% al 60,7%. Un aumento della povertà si osserva anche per le famiglie con tutti i componenti ritirati dal lavoro (dall'8,3% al 9,6%), che, in oltre il 90% per cento dei casi, sono anziani soli e coppie di anziani; un leggero miglioramento, tra le famiglie in cui vi sono esclusivamente redditi da pensione, si osserva solo laddove la pensione percepita riesce ancora a sostenere il peso economico dei componenti che non lavorano, tanto da non indurli a cercare lavoro (dal 17,1% al 13,5%).

Una dinamica negativa si osserva anche tra le famiglie con un figlio minore, in particolare coppie con un figlio (a seguito della diminuzione di quelle in cui entrambi i coniugi sono occupati e dell'aumento di quelle con uno solo e con nessun occupato), dove l'incidenza di povertà relativa dall'11,6% sale al 13,5%; la dinamica è particolarmente evidente nel Centro, dove l'incidenza tra le coppie con un figlio passa dal 4,6% al 7,3%.

**PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2010-2011, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
<b>MIGLIAIA DI UNITÀ</b>								
famiglie povere	593	601	311	318	1.829	1.863	2.734	2.782
famiglie residenti	12.027	12.163	4.932	4.988	7.939	8.014	24.898	25.165
persone povere	1.617	1.634	1.015	936	5.641	5.603	8.272	8.173
persone residenti	27.380	27.578	11.823	11.885	20.802	20.824	60.005	60.287
<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE</b>								
famiglie povere	21,7	21,6	11,4	11,4	66,9	67,0	100,0	100,0
famiglie residenti	48,3	48,3	19,8	19,8	31,9	31,8	100,0	100,0
persone povere	19,5	20,0	12,3	11,4	68,2	68,6	100,0	100,0
persone residenti	45,6	45,7	19,7	19,7	34,7	34,5	100,0	100,0
<b>INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)</b>								
Famiglie	4,9	4,9	6,3	6,4	23,0	23,3	11,0	11,1
Persone	5,9	5,9	8,6	7,9	27,1	26,9	13,8	13,6
<b>INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)</b>								
Famiglie	18,4	18,2	20,1	20,0	21,5	22,3	20,7	21,1

Nel Mezzogiorno peggiora la condizione delle persone sole (dal 13,3% al 16,2%), in particolare degli under 65enni (dal 7,6% al 10,6%), con profili professionali e titoli di studio bassi.

Segnali di miglioramento si osservano solo tra le famiglie con persona di riferimento dirigente o impiegato (dal 5,3% al 4,4%); nel Mezzogiorno, per queste famiglie, l'incidenza di povertà scende dal 14,2% all'11,1% e si affianca al miglioramento osservato tra le famiglie con persona di riferimento con almeno un diploma di scuola media superiore (dal 13,9% all'11,3%).

### Povertà relativa più diffusa in Sicilia e Calabria

La povertà è sempre maggiormente diffusa nel Mezzogiorno, tra le famiglie più ampie, in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni; si conferma la forte associazione tra povertà, bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali (*working poor*) ed esclusione dal mercato del lavoro: se la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare l'incidenza di povertà è pari al 18,1% (contro il 5% osservato tra i diplomati e oltre) e sale al 27,8% se è alla ricerca di occupazione. Tra le famiglie in cui sono presenti persone in cerca di occupazione, l'incidenza sale al 28,2% se in famiglia ci sono occupati ma non ritirati dal lavoro (quindi almeno un reddito da lavoro e nessun reddito da pensione) e al 38,2% se ci sono ritirati ma non occupati (quindi almeno un reddito da pensione e nessun reddito da lavoro); livelli di incidenza superiori al 50% si osservano, infine, tra le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro (che hanno anche peggiorato la propria condizione rispetto al 2010), costituite da anziani soli senza una storia lavorativa pregressa e da persone escluse dal mercato del lavoro che vivono in coppia con figli o che sono genitori soli.

L'intensità della povertà, che indica, in termini percentuali, quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povertà, nel 2011 è risultata pari al 21,1% e corrisponde a una spesa media equivalente delle famiglie povere pari a 797,50 euro mensili (si veda la voce "Spesa equivalente" nel Glossario). Nel Mezzogiorno, dove la più ampia diffusione della povertà si associa alla maggiore gravità del fenomeno, l'intensità è aumentata: dal 21,5% del 2010 al 22,3% del 2011. La spesa media mensile equivalente delle famiglie povere residenti nel Mezzogiorno è risultata pari a 785,94 euro mensili, rispetto a 827,43 e 808,72 euro nel Nord e nel Centro rispettivamente.

#### CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.

Nel 2011, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.011,03 euro ed è di circa 19 euro superiore a quella del 2010.

La linea di povertà del 2010 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (pari a +2,8%), risulta pari a 1.020,25 euro; l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, è dell'11,4% (2 milioni 863 mila famiglie povere) e non è statisticamente diversa da quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2011.

#### PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2010, ALLA LINEA 2010 RIVALUTATA AL 2011 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2011. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2010		Linea di povertà 2010 rivalutata al 2011		Linea di povertà 2011	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
	992,46 euro		1.020,25 euro		1.011,03 euro	
Nord	593	4,9	619	5,1	601	4,9
Centro	311	6,3	332	6,7	318	6,4
Mezzogiorno	1.829	23,0	1.913	23,9	1.863	23,3
Italia	2.734	11,0	2.863	11,4	2.782	11,1

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, la provincia di Trento (3,4%), la Lombardia (4,2%), la Valle d'Aosta e il Veneto (4,3%) presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà. Si collocano su valori dell'incidenza di povertà inferiori al 6% la Toscana, l'Emilia Romagna e le Marche (5,2%), il Friuli Venezia Giulia (5,4%) e il Piemonte (5,9%).

Ad eccezione dell'Abruzzo, dove il valore dell'incidenza di povertà non è statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Sicilia (27,3%) e Calabria (26,2%), dove sono povere oltre un quarto delle famiglie.

**PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2011, valori percentuali**

	2010				2011			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim. sup.			lim.inf.	lim. sup.
<b>ITALIA</b>	<b>11,0</b>	<b>2,48</b>	<b>10,5</b>	<b>11,5</b>	<b>11,1</b>	<b>2,54</b>	<b>10,5</b>	<b>11,7</b>
Piemonte	5,3	11,25	4,1	6,5	5,9	11,09	4,6	7,2
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	7,5	20,80	4,4	10,6	4,3	12,08	3,3	5,3
Lombardia	4,0	12,53	3,0	5,0	4,2	13,26	3,1	5,3
Trentino Alto Adige	7,6	12,28	5,8	9,4	6,7	13,68	4,9	8,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	9,5	12,77	7,1	11,9	10,4	14,36	7,5	13,3
Trento	5,9	23,82	3,1	8,7	3,4	32,91	1,2	5,6
Veneto	5,3	13,45	3,9	6,7	4,3	12,50	3,2	5,4
Friuli Venezia Giulia	5,6	16,16	3,8	7,4	5,4	20,49	3,2	7,6
Liguria	6,9	12,75	5,2	8,6	6,2	15,96	4,3	8,1
Emilia Romagna	4,5	13,42	3,3	5,7	5,2	12,92	3,9	6,5
<b>NORD</b>	<b>4,9</b>	<b>5,34</b>	<b>4,4</b>	<b>5,4</b>	<b>4,9</b>	<b>5,70</b>	<b>4,4</b>	<b>5,4</b>
Toscana	5,3	13,44	3,9	6,7	5,2	14,68	3,7	6,7
Umbria	4,9	22,94	2,7	7,1	8,9	25,71	4,4	13,4
Marche	8,5	13,06	6,3	10,7	5,2	12,07	4,0	6,4
Lazio	6,6	11,36	5,1	8,1	7,1	13,60	5,2	9,0
<b>CENTRO</b>	<b>6,3</b>	<b>7,38</b>	<b>5,4</b>	<b>7,2</b>	<b>6,4</b>	<b>8,50</b>	<b>5,3</b>	<b>7,5</b>
Abruzzo	14,3	16,10	9,8	18,8	13,4	17,62	8,8	18,0
Molise	16,0	14,75	11,4	20,6	18,2	6,26	16,0	20,4
Campania	23,2	6,08	20,4	26,0	22,4	6,29	19,6	25,2
Puglia	21,1	8,82	17,5	24,7	22,6	7,46	19,3	25,9
Basilicata	28,3	8,97	23,3	33,3	23,3	7,92	19,7	26,9
Calabria	26,0	6,39	22,7	29,3	26,2	7,16	22,5	29,9
Sicilia	27,0	5,64	24,0	30,0	27,3	5,44	24,4	30,2
Sardegna	18,5	8,73	15,3	21,7	21,1	8,93	17,4	24,8
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>23,0</b>	<b>2,98</b>	<b>21,7</b>	<b>24,3</b>	<b>23,3</b>	<b>2,99</b>	<b>21,9</b>	<b>24,7</b>

Risulta in condizione di povertà relativa il 28,5% delle famiglie con cinque o più componenti; l'incidenza raggiunge il 45,2% fra le famiglie che risiedono nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà è pari, rispettivamente, al 27,2% e al 22% (43% e 42,6% nel Mezzogiorno). Il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti più figli minori: l'incidenza di povertà, pari al 14,8% tra le coppie con due figli e al 27,2% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 16,2% e al 27,8% se i figli sono minori. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povera oltre la metà (il 50,6%) delle famiglie con tre o più figli minori.

La povertà è superiore alla media tra le famiglie con due o più anziani (14,3%), in particolare al Nord, dove è al 7,4% contro la media ripartizionale del 4,9%. In quest'area del Paese la povertà è relativamente più diffusa anche tra le famiglie monogenitore

(7,8%), mentre risulta meno diffusa tra i single e le coppie senza figli di giovani/adulti (di età inferiore ai 65 anni): l'incidenza è pari all'1,2% tra i primi e al 2% tra le seconde.

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo o licenza elementare) l'incidenza di povertà è più elevata (18,1%) ed è quasi quattro volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (5%).

Similmente, la diffusione della povertà tra le famiglie con a capo un operaio o assimilato (15,4%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori autonomi (7,9%) e, in particolare, di imprenditori e liberi professionisti (3,4%).

**PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2010-2011, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
<b>AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA</b>								
1 componente	3,0	3,2	2,6	3,3	13,3	16,2	5,9	6,7
2 componenti	5,3	4,6	5,3	5,9	21,3	20,1	9,5	9,4
3 componenti	4,8	5,9	5,8	7,1	24,0	22,8	11,3	11,7
4 componenti	6,3	6,2	9,6	8,0	29,4	28,7	16,3	15,6
5 o più componenti	14,9	12,9	26,1	19,5	42,1	45,2	29,9	28,5
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>								
persona sola con meno di 65 anni	1,2	1,2	*	*	7,6	10,6	2,9	3,6
persona sola con 65 anni e più	4,7	5,4	4,8	5,8	18,6	21,1	8,9	10,1
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,1	2,0	*	*	14,9	12,1	5,0	4,6
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	7,1	5,9	6,1	6,8	24,0	23,2	11,5	11,3
coppia con 1 figlio	4,3	4,8	4,6	7,3	21,6	20,5	9,8	10,4
coppia con 2 figli	5,9	5,7	8,5	7,0	28,5	27,5	15,6	14,8
coppia con 3 o più figli	11,5	10,0	26,8	17,9	38,6	43,0	27,4	27,2
monogenitore	7,4	7,8	7,7	6,8	27,2	24,3	14,1	13,2
altre tipologie (con membri aggregati)	12,1	11,9	16,9	13,8	38,7	42,6	23,0	22,0
<b>FAMIGLIE CON FIGLI MINORI</b>								
con 1 figlio minore	5,1	5,8	7,0	8,3	24,6	26,0	11,6	13,5
con 2 figli minori	8,2	7,3	11,2	8,5	30,8	30,5	17,7	16,2
con 3 o più figli minori	15,5	12,4	*	*	47,3	50,6	30,5	27,8
con almeno 1 figlio minore	6,8	6,8	9,7	9,0	29,3	29,7	15,4	15,6
<b>FAMIGLIE CON ANZIANI</b>								
con 1 anziano	5,1	5,9	7,2	7,2	22,7	22,1	11,2	11,2
con 2 o più anziani	8,9	7,4	7,1	9,0	29,9	27,6	14,8	14,3
con almeno 1 anziano	6,3	6,4	7,1	7,8	24,9	24,0	12,4	12,2

(a) persona di riferimento; \* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

**PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2010-2011, valori percentuali

Età	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
fino a 34 anni	3,8	3,9	*	6,1	22,8	24,0	10,2	10,8
da 35 a 44 anni	5,7	5,1	6,3	6,0	25,0	23,9	11,7	11,0
da 45 a 54 anni	3,8	5,1	7,0	7,1	23,1	23,8	10,6	11,4
da 55 a 64 anni	3,2	2,7	4,9	3,7	18,7	20,3	8,7	8,5
65 anni e oltre	6,3	6,2	6,7	7,8	24,4	24,0	12,2	12,2

\*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

**PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010- 2011, valori percentuali**

Titolo di studio	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Nessuno-elementare	9,0	8,3	10,9	11,8	31,0	32,9	17,2	18,1
Media inferiore	5,7	6,0	8,3	8,1	26,4	28,0	13,5	14,1
Media superiore e oltre	2,2	2,6	3,2	3,0	13,9	11,3	5,6	5,0

La difficoltà a trovare un'occupazione o un'occupazione qualificata si associa a livelli di povertà decisamente elevati: è povero il 27,8% delle famiglie con a capo una persona in cerca di lavoro (il 42,5% nel Mezzogiorno) e il 50,7% delle famiglie in cui, come già evidenziato, non vi sono occupati né ritirati dal lavoro.

**PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2011, valori percentuali**

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
OCCUPATO	4,1	3,9	5,1	5,2	20,8	20,0	9,3	9,1
-DIPENDENTE	4,5	4,2	5,4	5,2	21,2	20,6	9,7	9,4
Dirigente / impiegato	1,9	1,8	*	1,9	14,2	11,1	5,3	4,4
Operaio o assimilato	7,7	7,3	10,8	9,8	28,7	30,0	15,1	15,4
-AUTONOMO	2,6	2,9	4,0	5,4	19,2	17,6	7,8	7,9
Imprenditore / libero professionista	*	*	*	*	10,3	7,0	3,7	3,4
Lavoratore in proprio	3,7	3,8	5,4	7,4	23,6	23,8	10,7	11,2
NON OCCUPATO	5,9	6,1	7,7	7,7	25,2	26,5	12,8	13,3
-Ritirato dal lavoro	5,1	5,5	6,6	6,7	22,9	23,5	10,7	11,0
-In cerca di occupazione	13,9	11,7	*	18,8	38,2	42,5	26,7	27,8
-In altra condizione	8,9	8,2	10,3	7,9	26,3	28,5	17,1	17,6

\* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Molto grave è anche la condizione delle famiglie senza occupati che, al loro interno, combinano la presenza di ritirati dal lavoro e di persone alla ricerca di occupazione: l'incidenza di povertà si attesta al 38,2%. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di coppie con figli adulti e di famiglie con membri aggregati, dove la pensione proveniente da una precedente attività lavorativa rappresenta l'unica fonte di reddito familiare.

**PROSPETTO 8. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA. Anni 2010-2011, valori percentuali**

Condizione professionale	2010	2011
FAMIGLIE SENZA OCCUPATI NÉ RITIRATI DAL LAVORO	40,2	50,7
FAMIGLIE CON OCCUPATI SENZA RITIRATI DAL LAVORO	9,1	9,2
-Tutti i componenti occupati	3,8	4,1
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	14,4	14,1
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	28,0	28,2
FAMIGLIE CON RITIRATI DAL LAVORO SENZA OCCUPATI	10,8	11,1
- Tutti i componenti ritirati dal lavoro	8,3	9,6
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	17,1	13,5
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	30,4	38,2
FAMIGLIE CON OCCUPATI E RITIRATI DAL LAVORO	10,4	9,3
- Senza altri componenti	7,2	5,7
- Almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	15,3	15,2

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione.

In generale, le famiglie con occupati mostrano incidenze di povertà più contenute. Tuttavia, l'incidenza raggiunge il 28,2% se l'unico reddito da lavoro, a cui non si affianca un reddito da pensione, deve sostenere anche il peso di componenti in cerca di occupazione; nella maggioranza dei casi si tratta di coppie con due o più figli. La povertà, quindi, è molto legata alla difficoltà ad accedere al mercato del lavoro e la presenza di occupati (e quindi di redditi da lavoro) o di ritirati dal lavoro (e quindi di redditi da pensione provenienti da una passata occupazione) non sempre garantisce alla famiglia risorse sufficienti a sostenere il peso economico dei componenti a carico.

I livelli più bassi di incidenza di povertà si osservano tra le famiglie dove tutti i componenti sono occupati (4,1%) o dove la presenza di occupati si combina con quella di componenti ritirati dal lavoro (5,7%). Nel primo caso si tratta soprattutto di single e di coppie con figli; nel secondo di famiglie monogenitore, di coppie con un figlio e di famiglie con membri aggregati dove la pensione dei genitori si combina con l'occupazione dei figli.

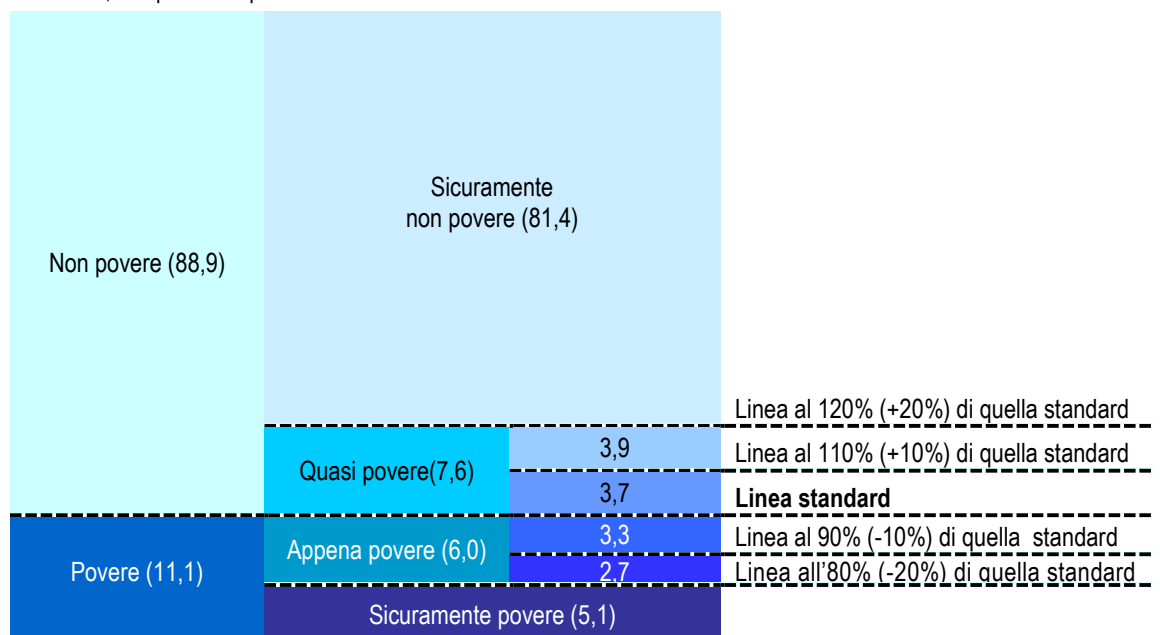
### Le famiglie a rischio di povertà e quelle più povere

#### Povera o quasi povera circa una famiglia su cinque

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile equivalente dalla linea di povertà.

**GRAFICO 3. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.**

Anno 2011, composizione percentuale



Esaminando i gruppi di famiglie sotto la soglia standard, risultano "sicuramente" povere, cioè quelle che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%, circa 1 milione 272 mila famiglie, il 5,1% del totale delle famiglie residenti.

Il 6% delle famiglie residenti in Italia risulta "appena" povero (ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) e tra queste più della metà (cioè il 3,3% del totale delle famiglie) presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%).

Anche tra le famiglie non povere esistono gruppi a rischio di povertà; si tratta delle famiglie con spesa per consumi equivalente superiore, ma molto prossima, alla linea di povertà: il 3,7% delle famiglie residenti presenta valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%, quota che sale al 6,5% nel Mezzogiorno.

Le famiglie “sicuramente” non povere, infine, sono l’81,4% del totale, con valori pari al 90,5% del Nord, all’87,5% del Centro e al 63,8% del Mezzogiorno.

### La povertà assoluta

L’incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, “La misura della povertà assoluta” del 22 Aprile 2009, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/)). Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza). La stima puntuale dell’incidenza che, per il 2011, è risultata pari al 5,2%, oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 4,8% e il 5,6%.

Nel 2011, in Italia, 1 milione e 297 mila famiglie (il 5,2% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta, per un totale di 3 milioni e 415 mila individui (il 5,7% dell’intera popolazione). La povertà assoluta risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2010, sia a livello nazionale sia nelle singole ripartizioni geografiche.

Si evidenziano, tuttavia, segnali di peggioramento, che confermano i risultati già commentati per la povertà relativa. Aumenta l’incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento non occupata (dal 5,9% al 6,6%), in particolare se è ritirata dal lavoro (dal 4,7% al 5,4%) e, in assenza di redditi da lavoro, almeno un componente è alla ricerca di occupazione (dall’8,5% al 16,5%). Un peggioramento si osserva anche tra le famiglie con a capo una persona con basso livello professionale (operaio, dal 6,4% al 7,5%) e con basso titolo di studio (con al più la licenza elementare dall’8,3% al 9,4%, con la licenza di scuola media inferiore dal 5,1% al 6,2%). Infine, peggiora la condizione delle coppie con un figlio (dal 2,9% al 4%), in particolare se minore (dal 3,9% al 5,7%).

**PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2010-2011, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
<b>MIGLIAIA DI UNITÀ</b>								
famiglie povere	435	454	187	203	534	640	1.156	1.297
famiglie residenti	12.027	12.163	4.932	4.988	7.939	8.014	24.898	25.165
persone povere	982	1.096	539	491	1.608	1.828	3.129	3.415
persone residenti	27.380	27.578	11.823	11.885	20.802	20.824	60.005	60.287
<b>INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)</b>								
Famiglie	3,6	3,7	3,8	4,1	6,7	8,0	4,6	5,2
Persone	3,6	4,0	4,6	4,1	7,7	8,8	5,2	5,7
<b>INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)</b>								
Famiglie	17,2	16,4	17,3	18,4	18,6	18,8	17,8	17,8



Si conferma lo svantaggio delle famiglie più ampie: l'incidenza è pari al 12,3% se i componenti sono almeno cinque e al 10,4% tra le coppie con tre o più figli e tra le famiglie con membri aggregati. Analogo svantaggio emerge per le famiglie con almeno un anziano (6%, quota che sale al 6,8% se vive solo) e per le famiglie monogenitore (5,8%).

La povertà assoluta risulta elevata tra le famiglie con persona di riferimento avente al massimo la licenza elementare, per le quali l'incidenza (9,4%) è quasi cinque volte superiore a quella delle famiglie in cui la persona di riferimento possiede almeno un diploma di scuola media superiore (2%).

Difficili sono le situazioni associate alla mancanza di occupazione o a bassi profili occupazionali: tra le famiglie con a capo una persona occupata, le condizioni peggiori si osservano tra gli operai o assimilati (7,5%), mentre i valori più elevati si rilevano se la persona di riferimento è in cerca di occupazione (15,5%) e nelle famiglie in cui non sono presenti occupati né ritirati dal lavoro (22,3%).

**PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA.** Anni 2010-2011, valori percentuali

	2010	2011
<b>AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA</b>		
1 componente	4,3	5,1
2 componenti	3,6	4,1
3 componenti	4,1	4,7
4 componenti	5,7	5,2
5 o più componenti	10,7	12,3
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>		
persona sola con meno di 65 anni	2,8	3,5
persona sola con 65 anni e più	5,7	6,8
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	1,9	2,6
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	3,8	4,3
coppia con 1 figlio	2,9	4,0
coppia con 2 figli	5,1	4,9
coppia con 3 o più figli	9,4	10,4
monogenitore	6,9	5,8
altre tipologie (con membri aggregati)	10,4	10,4
<b>FAMIGLIE CON FIGLI MINORI</b>		
con 1 figlio minore	3,9	5,7
con 2 figli minori	5,8	5,8
con 3 o più figli minori	11,9	10,9
almeno 1 figlio minore	5,2	6,1
<b>FAMIGLIE CON ANZIANI</b>		
con 1 anziano	5,7	6,3
con 2 o più anziani	5,2	5,3
almeno 1 anziano	5,5	6,0

**PROSPETTO 11. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2010-2011, valori percentuali

Età	2010	2011
fino a 34 anni	4,3	5,3
da 35 a 44 anni	4,4	4,8
da 45 a 54 anni	4,9	5,3
da 55 a 64 anni	3,3	3,8
65 anni e oltre	5,4	6,0

**PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2010-2011, valori percentuali

<b>Titolo di studio</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Nessuno-elementare	8,3	9,4
Media inferiore	5,1	6,2
Media superiore e oltre	2,1	2,0

**PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.** Anni 2010-2011, valori percentuali

<b>Condizione e posizione professionale</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
OCCUPATO	3,5	3,9
-DIPENDENTE	3,6	4,1
Dirigente / impiegato	1,4	1,3
Operaio o assimilato	6,4	7,5
-AUTONOMO	2,8	2,9
Imprenditore / libero professionista	*	*
Lavoratore in proprio	4,1	4,2
NON OCCUPATO	5,9	6,6
-Ritirato dal lavoro	4,7	5,4
-In cerca di occupazione	12,8	15,5
-In altra condizione	8,6	8,4

\*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

**PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA.** Anni 2010-2011, valori percentuali

<b>Condizione professionale</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
FAMIGLIE SENZA OCCUPATI NÉ RITIRATI DAL LAVORO	19,6	22,3
FAMIGLIE CON OCCUPATI SENZA RITIRATI DAL LAVORO	3,4	3,9
-Tutti i componenti occupati	1,9	2,5
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	4,6	4,8
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	9,5	11,5
FAMIGLIE CON RITIRATI DAL LAVORO SENZA OCCUPATI	5,0	5,7
- Tutti i componenti ritirati dal lavoro	4,5	5,5
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	6,2	5,2
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	8,5	16,5
FAMIGLIE CON OCCUPATI E RITIRATI DAL LAVORO	3,8	3,6
- Senza altri componenti	2,6	2,4
- Almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	5,6	5,6

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione

**Le soglie di povertà assoluta**

Nella tavola che segue si riportano i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2011, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia (il valore della soglia per le altre tipologie familiari può essere calcolato attraverso il sito Istat <http://www3.istat.it/societa/poverta/>). Le soglie rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla in assolutamente povera o non povera; ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo è considerato assolutamente povero se la sua spesa è inferiore o pari a 784,49 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 703,16 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 525,65 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

**PROSPETTO 15. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE, Anno 2011, euro**

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Area metropoli tana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropoli tana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropoli tana	Grandi comuni	Piccoli comuni
1 comp. 18-59	784,49	746,75	703,16	758,16	718,47	672,63	580,67	560,60	525,65
1 comp. 60-74	754,77	717,03	673,44	732,85	693,16	647,32	555,81	535,74	500,79
1 comp. 75+	715,85	678,11	634,52	697,91	658,22	612,38	521,63	501,56	466,61
2 comp. 18-59	1.081,91	1.036,37	984,73	1.032,09	984,20	929,88	825,23	801,77	761,38
2 comp. 60-74	1.022,83	977,29	925,65	981,41	933,52	879,20	775,57	752,11	711,72
2 comp. 75+	953,96	908,42	856,78	919,53	871,64	817,32	715,01	691,55	651,16
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	988,12	942,58	890,94	950,22	902,33	848,01	745,05	721,59	681,20
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.016,11	970,57	918,93	974,19	926,30	871,98	768,54	745,08	704,69
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.051,72	1.006,18	954,54	1.006,19	958,30	903,98	799,84	776,38	735,99
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.095,83	1.050,29	998,65	1.044,52	996,63	942,31	837,88	814,42	774,03
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1.042,17	996,63	944,99	998,14	950,25	895,93	792,27	768,81	728,42
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1.217,58	1.165,02	1.106,26	1.162,12	1.106,85	1.045,05	931,72	905,33	860,34
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.250,93	1.198,37	1.139,61	1.192,10	1.136,83	1.075,03	961,07	934,68	889,69
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.284,84	1.232,28	1.173,52	1.222,58	1.167,31	1.105,51	990,88	964,49	919,50
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.280,87	1.228,31	1.169,55	1.217,90	1.162,63	1.100,83	986,30	959,91	914,92
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.315,72	1.263,16	1.204,40	1.249,22	1.193,95	1.132,15	1.016,95	990,56	945,57
3 comp. 18-59	1.348,02	1.295,46	1.236,70	1.277,12	1.221,85	1.160,05	1.044,26	1.017,87	972,88
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.360,71	1.308,15	1.249,39	1.288,43	1.233,16	1.171,36	1.055,77	1.029,38	984,39
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.313,12	1.260,56	1.201,80	1.247,34	1.192,07	1.130,27	1.015,33	988,94	943,95
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.218,08	1.165,52	1.106,76	1.160,99	1.105,72	1.043,92	930,35	903,96	858,97
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.554,90	1.489,93	1.418,82	1.474,59	1.406,26	1.331,47	1.201,14	1.169,85	1.117,29
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.588,32	1.523,35	1.452,24	1.503,56	1.435,23	1.360,44	1.229,47	1.198,18	1.145,62
4 comp. 18-59	1.623,29	1.558,32	1.487,21	1.533,92	1.465,59	1.390,80	1.259,14	1.227,85	1.175,29
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.635,25	1.570,28	1.499,17	1.544,58	1.476,25	1.401,46	1.269,97	1.238,68	1.186,12
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.647,22	1.582,25	1.511,14	1.555,25	1.486,92	1.412,13	1.280,83	1.249,54	1.196,98
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.603,83	1.538,86	1.467,75	1.517,80	1.449,47	1.374,68	1.243,99	1.212,70	1.160,14
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.559,99	1.495,02	1.423,91	1.479,98	1.411,65	1.336,86	1.206,77	1.175,48	1.122,92
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.466,84	1.401,87	1.330,76	1.395,34	1.327,01	1.252,22	1.123,47	1.092,18	1.039,62
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1.591,80	1.526,83	1.455,72	1.507,08	1.438,75	1.363,96	1.233,08	1.201,79	1.149,23
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.376,07	1.311,10	1.239,99	1.312,86	1.244,53	1.169,74	1.042,31	1.011,02	958,46
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.553,33	1.488,36	1.417,25	1.472,13	1.403,80	1.329,01	1.198,69	1.167,40	1.114,84
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.510,58	1.445,61	1.374,50	1.433,09	1.364,76	1.289,97	847,11	1.129,33	1.076,77
5 comp. 18-59	1.872,18	1.797,36	1.716,64	1.764,50	1.685,81	1.600,93	1.456,36	1.421,41	1.363,32
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1.883,69	1.808,87	1.728,15	1.774,73	1.696,04	1.611,16	1.466,77	1.431,82	1.373,73
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.866,52	1.791,70	1.710,98	1.760,60	1.681,91	1.597,03	1.453,53	1.418,58	1.360,49
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.895,19	1.820,37	1.739,65	1.784,97	1.706,28	1.621,40	1.477,17	1.442,22	1.384,13
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.854,96	1.780,14	1.699,42	1.750,30	1.671,61	1.586,73	1.443,05	1.408,10	1.350,01
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.825,96	1.751,14	1.670,42	1.725,64	1.646,95	1.562,07	1.419,10	1.384,15	1.326,06

## Glossario

**Spesa media familiare:** è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

**Spesa media per persona (procapite):** si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2011 questa spesa è risultata pari a 1.011,03 euro mensili.

**Scala di equivalenza:** insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.647,98 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.183,83 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	606,62
2	1,00	1.011,03
3	1,33	1.344,67
4	1,63	1.647,98
5	1,90	1.920,96
6	2,16	2.183,83
7 o più	2,40	2.426,47

**Spesa equivalente:** è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

**Paniere di povertà assoluta:** rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

**Soglia di povertà assoluta:** rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

**Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

**Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

**Tipo di comune:** *area metropolitana* - comuni con oltre 250.000 abitanti; *grandi comuni* - comuni della periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.000 abitanti e più; *piccoli comuni* - comuni con meno di 50.000 abitanti

**Errore campionario:** è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2011 la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari all'11,1%, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 10,5% e 11,7%. Tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.